

Compagnie Khroma
Dialoghi con la luce #2

Tragedia di uno sguardo

La rabbia di Euridice



Concezione: Marianne Pousseur e Enrico Bagnoli

Regia, scenografia, luci: Enrico Bagnoli

Interpretazione:

Carlotta Sagna

George van Dam

Marianne Pousseur

Musiche:

György Ligeti: Musica ricercata n° 1, 2, 3 et 7

Henri Pousseur: Mnémosyne (adaptation Marianne Pousseur)

Arnold Schönberg: Pierrot Lunaire N°14 (extrait)

György Kurtág: Drei alten Inschriften N°3

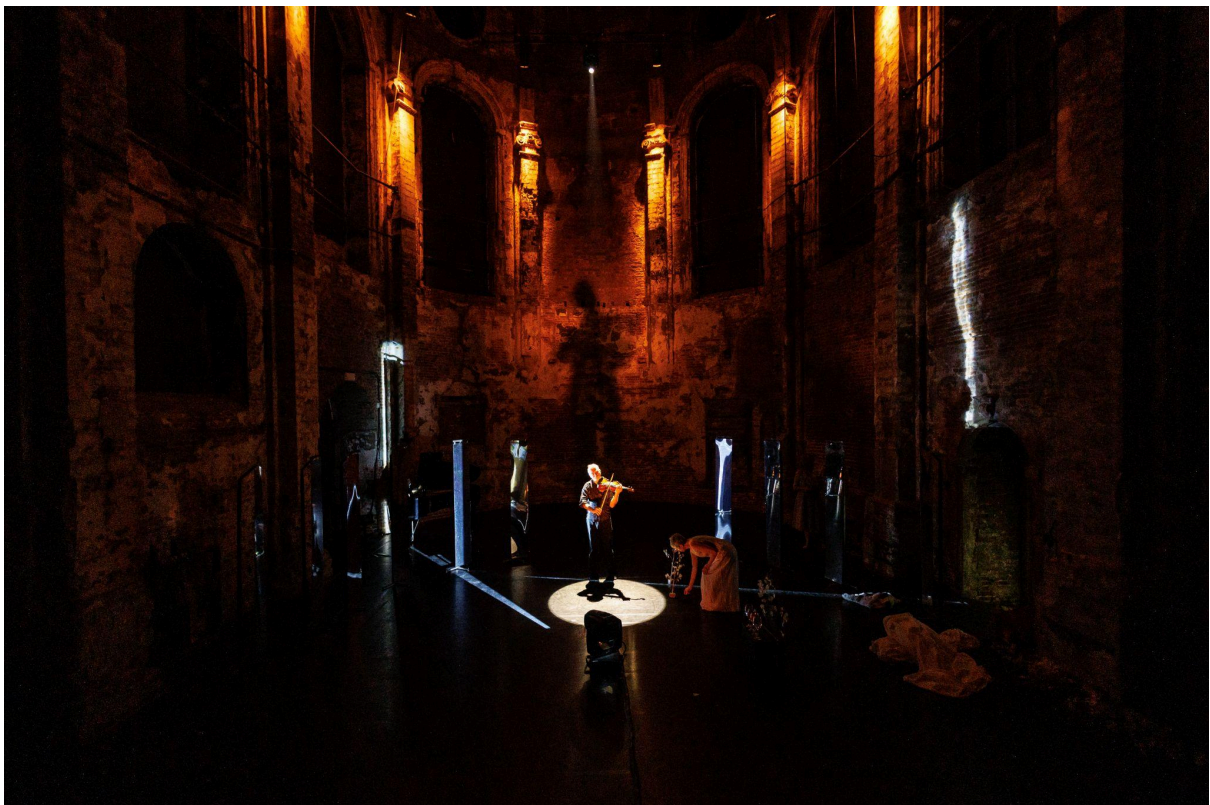
Johann Sebastian Bach: Chaconne extraite de la Partita N°2

Testo:

liberamente ispirato da “Il ritorno di Euridice” in “L’uomo invasore” di Gesualdo
Bufalino

Adattamento: Marianne Pousseur e Enrico Bagnoli

Khroma	4
Dialoghi con la luce	5
Tragedia di uno sguardo	6
La rabbia di Euridice	6
Regia	8
Scenografia	9
La luce	10
Sostenibilità	11
Biografia di Marianne Pousseur	12
Biografia di Enrico Bagnoli	13
Biografia di Carlotta Sagna	14
Biografia di George van Dam	15



Khroma

Khroma, dal greco “colore”, termine applicato sia alle arti visive che alla musica, è il nome di un duo di artisti: Enrico Bagnoli, regista, scenografo, lighting designer e informatico, e Marianne Pousseur, attrice, cantante, regista, compositrice, pittrice e pedagoga. Si sono incontrati in uno spazio dove hanno unito musica, immagine, luce, letteratura in un movimento sperimentale molto nuovo, che unisce un approccio artigianale e intuitivo alle tecnologie più avanzate.

I punti di partenza sono molteplici: l'universo assurdo di Lewis Carroll per “Dialogue entre l'huître et l'autruche”, una melodia accompagnata da foto per “Le chant des Ténèbres”, una partitura-proposta per “Songbooks”, una commissione per uno spettacolo per bambini: “Babar”, un'opera: “L'Enfant et les Sortilèges”, un poema drammatico: “Peer Gynt”.

Nel 2005, la Compagnie Khroma ha iniziato a lavorare intensamente sulle opere del grande poeta greco Yannis Ritsos: Ismene nel 2008, Phèdre nel 2013 e Ajax nel 2015. Insieme, questi tre spettacoli sono stati rappresentati più di centotrenta volte, in tutto il mondo, dalla Polonia al Messico, dall'Italia alla Romania. L'opera completa è nota come “Trilogia degli elementi” ed è stata presentata al pubblico nel marzo 2017. È stata rappresentata a Parigi, al Théâtre de l'Athénée, a Nizza, Marsiglia, Le Mans, Liegi e al Teatro Olimpico di Vicenza. Il teatro Varia di Bruxelles ha prodotto una produzione completa in un solo giorno, domenica 3 dicembre 2017. La stampa internazionale ha riconosciuto il valore del progetto. Il quotidiano francese Le Monde ha selezionato questa creazione come uno dei cinque migliori spettacoli del 2017.

Per ogni loro opera, Marianne Pousseur ed Enrico Bagnoli si circondano di diversi collaboratori, drammaturghi, musicisti, attori e produttori, con i quali mettono in discussione tutti i dati gerarchici, i ruoli di ciascuno vengono rivisti, la predominanza di un linguaggio sull'altro viene cancellata a favore di un equilibrio fragile e costantemente rinnovato. Questo approccio dà origine a spettacoli di scala e clima molto diversi, rendendo Khroma un ensemble proteiforme, mobile e sorprendente.

Per maggiori informazioni, visitate il sito web di Khroma: <https://www.khroma.eu>

Dialoghi con la luce

Nel giugno 2022, la compagnia Khroma ha presentato “Madrigali, dialoghi con la luce”, un progetto costruito intorno ai madrigali di Claudio Monteverdi con un gruppo di giovani attori e cantanti, nell'ambito di una collaborazione con il Conservatorio di Bruxelles. Lo spettacolo è nato dal desiderio di tornare sul palcoscenico dopo lunghi mesi di confinamento. Il bisogno di contatto, di sensualità e di umanità era venuto a mancare. L'ammirazione reciproca, la capacità di ascolto e il desiderio di rendere più fluide le relazioni hanno portato alla creazione di uno spettacolo interdisciplinare, intenso e leggero al tempo stesso, che mette in scena gli interpreti e sviluppa una forma unica di poesia.

Link al video di “Madrigali, dialoghi con la luce”: <https://www.khroma.eu/madrigali.htm>



Vorremmo approfondire questi principi di fluidità, condivisione e fusione dei linguaggi e proporre una nuova forma di “Dialoghi con la luce”. A tal fine, abbiamo chiesto a due artisti affermati, Carlotta Sagna (danzatrice, attrice) e George Alexander van Dam (violinista, pianista e compositore) di condividere con noi questa esperienza. Per questa sfida sono sorte altre domande: come intrecciare discipline diverse per creare un universo personale? Come si crea una fusione di quattro personalità e quattro linguaggi? Cosa significa ballare o cantare a sessant'anni? Come generare emozioni con scarse risorse tecniche e trasmetterle al pubblico?

Tragedia di uno sguardo

Il nostro progetto riguarda l'esperienza sensoriale. La luce, fenomeno vibratorio, incontra le ondulazioni del suono per provocare una percezione globale, concreta e impalpabile al tempo stesso. Luce, musica, movimento, spazio: questi linguaggi vengono esplorati nel loro potenziale condiviso, in tutte le loro possibilità di incontro e scambio.

Quattro artisti con almeno quarant'anni di esperienza hanno l'opportunità di mettere in pratica una forma di creazione insolita. Rispettando e valorizzando le competenze individuali, si applica una metodologia che elimina le gerarchie favorendo una creatività collettiva e libera.

Il punto di partenza sono una serie di proposte in grado di provocare un'interazione: cosa significa "sussurro" in termini di recitazione, movimento, scrittura musicale e illuminazione? Come tradurre la nozione di eco o di riflessione? Silenzio o ripetizione?

In una prima fase di lavoro sul concetto di metamorfosi, utilizzando frammenti selezionati del testo di Ovidio come punto di partenza, abbiamo sperimentato diversi linguaggi e come questi possano fondersi l'uno nell'altro. Il testo parlato diventa canto, la luce diventa emozione, il linguaggio musicale diventa dramma. Un susseguirsi di metamorfosi, come la ninfa Eco che, consumata da un amore non corrisposto, si trasforma gradualmente in nient'altro che una voce.

Metamorfosi di testo, linguaggio, suono e spazio.

La rabbia di Euridice

Questa ricerca sul Mito ci ha portato a concentrarci sulla storia di Orfeo ed Euridice. Orfeo è l'Artista, colui che, grazie alla sua arte, può affrontare la morte e rimanere in vita, colui che, cantando, riuscirà a riportare alla luce la sua amata Euridice. Gli dei gli hanno dato il permesso: può riportare Euridice, può tornare sulla terra, ma senza mai guardare la moglie. A pochi metri dalla meta Orfeo si volge a guardare Euridice e così facendo la condanna ad una seconda e definitiva morte.

Il significato di questo sguardo può essere inteso in mille modi: dal regno dei morti non si torna, Orfeo temeva di essere stato ingannato dagli dei, è meglio non guardarsi mai indietro.

Abbiamo scoperto un testo di Gesualdo Bufalino, "Il ritorno di Euridice" e ne abbiamo tratto ispirazione per dare voce a Euridice. Chi è Euridice e perché Orfeo non riesce a riportarla in vita? È un atto sconsiderato o deliberato?

Ciò che Euridice capisce, gradualmente e nel corso dello spettacolo, è che per Orfeo la posizione dell'artista giustifica tutto, e che è molto più interessante, come creatore, vivere nel dolore della perdita che nella realizzazione di una casa borghese.

Orfeo fa una scelta, e questa scelta non include Euridice. Per la seconda volta deve tornare agli Inferi, e questa volta sarà per sempre. Qui troviamo il confronto tra due mondi: quello dei vivi e quello dei morti, certo, ma anche, più prosaicamente, la posizione estremamente egoistica dell'artista di fronte alla potenza della vita, dell'amore.

Per noi non si tratta di fare una scelta, di decidere chi ha ragione. In realtà, salendo sul palcoscenico, mettiamo in discussione questa posizione egocentrica; non è possibile eliminare il nostro amore per la musica, la poesia e la danza. Rivendichiamo il nostro ruolo, facciamo musica, danziamo, creiamo immagini.

Ma è anche essenziale, oggi, ripensare alla posizione di tutte quelle donne, di tutti quegli innumerevoli esseri che, come Euridice, hanno dedicato la loro vita a sostenere gli artisti, a scomparire per far emergere il valore del marito. La rabbia di Euridice ci sembra strana, non fa parte del mito, ma è concepibile e salutare. La storia conserva gli eroi e i dubbi dei personaggi sottomessi e in definitiva secondari sono relegati in secondo piano. In questo progetto abbiamo voluto dare voce a questa donna e approfondire i suoi pensieri, le sue riflessioni e le sue accuse.

Carlotta Sagna e Marianne Pousseur incarnano entrambe la nostra Euridice, una più morta e l'altra più viva, una introspettiva e l'altra arrabbiata. Insieme, sono voce e corpo, traducendo la magnifica malinconia della ninfa da diverse angolazioni. George Alexander van Dam e, in un altro modo, Enrico Bagnoli, sono i nostri due Orfeo: bellezza del suono e della luce, vertigine dei sensi, fascino assoluto per un mondo di emozioni pure e percezioni turbate.

Regia



L'obiettivo della regia è, da un lato, quello di dare spessore psicologico a Euridice e rendere il personaggio accattivante, dall'altro quello di sfruttare al meglio le capacità degli interpreti per moltiplicare le diverse sfaccettature della personalità di questa donna. Il contrasto tra maschile e femminile, tra razionalità e sensualità, tra canto e movimento, invece di frammentare la narrazione, contribuisce a creare un universo favorevole alla costruzione dello spettacolo.

Nel mettere in scena lo spettacolo, abbiamo sempre cercato di prendere come punto di partenza le singole proposte dei vari collaboratori e di moltiplicare i punti di contatto tra le discipline. Si potrebbe quasi dire che, di fronte a personalità così creative, l'obiettivo non era quello di creare materiale drammatico, ma piuttosto di organizzarlo, sia in termini di direzione di attori che di adattamento allo spazio scenico.

A un pubblico curioso non interessa se sta per guardare o ascoltare uno spettacolo; vuole godere di un'opera d'arte che gli dia nuove sensazioni, attraverso una serie di discipline. Il nostro obiettivo è che lo spettatore, godendo di un'opera sensibile e aperta, sia in grado di compiere un proprio percorso percettivo, di apprezzare le proposte degli artisti in scena e, in ultima analisi, di elaborare il proprio percorso.

Scenografia



L'idea alla base della scenografia, per quanto paradossale possa sembrare, è di non averne una. Abbiamo lavorato a una forma di scenografia che non cerca di riprodurre e importare la natura o il mondo reale in uno spazio performativo. Al contrario, cerchiamo di costruire un universo immaginario che tenda a esprimere una realtà interiore. All'interno di un quadro simbolico e indefinito, gli spettatori possono viaggiare con la loro immaginazione e applicare le immagini al proprio mondo o ai propri riferimenti.

La necessità di indeterminazione e l'assenza di una risposta univoca sono particolarmente importanti per noi. Ogni spettatore, in base ai propri riferimenti culturali, deve poter vedere uno spettacolo diverso.

La luce



Di solito la luce arriva molto tardi nella creazione di uno spettacolo. Per noi non è così. La luce ha una duplice funzione: in primo luogo, dà al progetto una struttura drammaturgica, un po' come il montaggio nel cinema. E' il vero e proprio scheletro dello spettacolo, determinando lo spazio e il tempo in cui si evolvono gli interpreti. In secondo luogo, ci sono proposte di scene basate su un'idea di luce, non una luce che semplicemente illumina il lavoro in scena, ma piuttosto una luce che crea il contesto della narrazione.

Non ci sono video. Ci siamo resi conto che negli anni difficili legati alla pandemia, molti artisti, non potendo essere fisicamente presenti e a contatto sul set, si sono rivolti al video. A parte la difficoltà di catturare su pellicola le emozioni di una performance dal vivo, il sovraccarico di video di concerti e di danza sul web e sui vari media ci ha lasciato una sensazione di saturazione. Ci siamo ripromessi che il giorno in cui saremmo potuti tornare sul palco, avremmo voluto iniziare con la sensualità e il calore che emanano i corpi nella luce pura.

L'intero spettacolo si basa essenzialmente su un'unica fonte di luce. Gli specchi moltiplicano i fasci di luce e li distribuiscono nello spazio.

Sostenibilità

Un altro aspetto che ci sembra fondamentale è la sostenibilità ambientale del progetto. Abbiamo partecipato attivamente a progetti che viaggiavano su enormi camion. Quando questi spettacoli venivano presentati in altri continenti, richiedevano trasporti costosi, sia dal punto di vista economico che ambientale.

Crediamo che questa non sia più un'opzione. Questo progetto è il più economico possibile, senza perdere nulla della sua qualità. Tutti gli elementi che compongono l'arredamento sono stati progettati per entrare in un'automobile. Sentiamo la responsabilità, sulla base della nostra esperienza, di pensare attivamente e proporre un modello sostenibile di spettacolo dal vivo.

Biografia di Marianne Pousseur

Durante gli studi di canto classico e musica da camera al Conservatorio di Liegi, Marianne Pousseur ha cantato nei due ensemble diretti da Philippe Herreweghe, il Collegium Vocale e La Chapelle Royale.

Contemporaneamente, ha preso parte a diversi spettacoli con il Théâtre du Ciel Noir, diretto da Isabelle Pousseur. La loro versione teatrale del Pierrot Lunaire di Arnold Schönberg è stata oggetto di un film, con l'Ensemble Musique Oblique sotto la direzione musicale di Philippe Herreweghe, e di una registrazione in CD per l'etichetta Harmonia Mundi France. Si è esibita regolarmente con ensemble come lo Schönberg Ensemble dell'Aia (diretto da Reinbert de Leeuw), Remix a Porto, Die Reihe a Vienna, ecc. e con l'Ensemble Intercontemporain, in particolare sotto la direzione di Pierre Boulez, in un repertorio incentrato principalmente sul XX secolo, sulle nuove opere e sul teatro musicale. È stata invitata dal Festival d'Automne à Paris a eseguire Infinito Nero di Salvatore Sciarrino e Lohengrin con l'Ensemble Intercontemporain, ASKO (Amsterdam) e Ensemble Risognanze (Milano). Con quest'ultimo ensemble ha registrato l'opera per l'etichetta "Col legno", pubblicata nel 2008. Questa registrazione ha vinto il MIDEM Classical Awards 2009 a Cannes.

La sua esperienza teatrale le ha permesso di esibirsi come recital in importanti opere sinfoniche come Psyché di César Franck e Peer Gynt di Grieg in una versione concertante diretta da Kurt Masur con l'Orchestre National de France e la London Philharmonic Orchestra.

Insieme a Enrico Bagnoli ha fondato la compagnia di teatro musicale Khroma. Con questa compagnia ha creato numerosi spettacoli in una vasta gamma di formati, dagli spettacoli per bambini alle opere musicali più all'avanguardia, presentate in tutto il mondo e nei più grandi festival internazionali.

È per lei che Georges Aperghis ha composto Dark Side con l'Ensemble Intercontemporain nel 2004. Decidono di lavorare di nuovo insieme e Khroma for Ismène, un poema di Yannis Ritsos, si trasforma in un'opera per voce sola nel 2008. Nel 2013 crea Phèdre, dello stesso autore, di cui è cantante, attrice e compositrice. Nel 2015 metterà in scena Ajax, la parte finale della "Trilogia degli elementi" dello stesso autore, di cui è cantante, attrice e compositrice. La Trilogia sarà riproposta integralmente in Belgio e in Europa nel 2017 e nel 2018.

Il 2018 ha visto la prima di I was looking at the ceiling and then saw the sky, un'opera di John Adams, una collaborazione tra la compagnie Khroma, il Conservatorio di Bruxelles, il Théâtre National de Belgique e l'Opéra Royal de Liège. Questa produzione è stata ripresa all'Athénée Théâtre di Parigi nel febbraio 2022.

Attualmente insegna opera lirica al Conservatorio Reale di Bruxelles in Belgio, dove dirige un laboratorio di musica contemporanea.

Biografia di Enrico Bagnoli

Enrico Bagnoli lavora come lighting designer, scenografo e regista teatrale dagli anni Ottanta. Ha partecipato a oltre 200 produzioni in tutto il mondo.

Ha collaborato con il regista Thierry Salmon per la maggior parte delle sue produzioni e ha lavorato con Sosta Palmizi, Raoul Ruiz, Elio De Capitani, Ferdinando Bruni, Amos Gitai, Andrea de Rosa, Josse de Pauw, Fabrice Murgia, Anne-Cecile Vandalem, Aurore Fattier, Jacques Delcuvellerie, Isabelle Pousseur, Sidi Larbi Cherkaoui e Luk Perceval. Nel 1998 ha iniziato a lavorare a stretto contatto con Guy Cassiers. Ha partecipato a quasi tutte le produzioni del regista di Anversa. Enrico Bagnoli crea anche luci per mostre, è consulente di numerosi architetti e progetta software per sistemi multimediali e di illuminazione. Ha collaborato alla progettazione e alla realizzazione del sistema di illuminazione di 11 ponti a Chicago (1999), dell'aeroporto di Los Angeles (2000) e del monumento all'indipendenza del Turkmenistan (2000).

Ha progettato una tastiera dinamica per l'esecuzione della partitura leggera e colorata della "Prométhée" di Alexander Scriabin, con l'Orchestre Philharmonique de Liège diretta da Pierre Bartholomée (1995).

Nel 2004, la città di Bruxelles gli ha commissionato una nuova versione del "Son et Lumières" alla Grande Place, con musiche originali di Pierre Henry.

Nel 2008, la città di Gand lo ha chiamato a curare il Festival delle Luci, che si è tenuto a Gand dal 2011. Tra il 2014 e il 2017 ha collaborato con Franco Dragone alla progettazione e alla produzione di un teatro acquatico a Dubai per la creazione dello spettacolo permanente: La Perle.

In collaborazione con Marianne Pousseur, è regista, scenografo e lighting designer dei seguenti spettacoli: Songbooks, Le Chant des Ténèbres, Histoire de Babar, L'enfant et les sortilèges, Peer Gynt, Magic Box, Ismène, Phèdre, Ajax, I was looking to the ceiling and then I saw the sky, Madrigali, dialoghi con la luce.

Per Ismène, Enrico Bagnoli ha ricevuto il Premio della Critica 2009 in Belgio. Tra il 2010 e il 2013 ha progettato le scene e le luci per una nuova produzione di Der Ring des Nibelungen di Richard Wagner al Teatro alla Scala di Milano e alla Staatsoper di Berlino, con la regia di Guy Cassiers e la direzione di Daniel Barenboim.

Per questa produzione, Enrico Bagnoli ha ricevuto il "Premio Abbiati" 2014 della critica italiana.

Biografia di Carlotta Sagna

Carlotta Sagna ha iniziato a studiare danza fin da giovanissima con la madre, Anna Sagna, e si è diplomata come coreografa e insegnante a Torino. Ha proseguito la sua formazione all'Académie de danse classique de Monte-Carlo, poi al Mudra, la scuola di Maurice Béjart

a Bruxelles. Si è unita all'Ensemble di Micha van Hoecke. Ha lavorato per tre anni con Anne Teresa de Keersmaeker nella sua compagnia. Nel frattempo ha continuato il suo lavoro di ricerca con la sorella Caterina Sagna.

Si avvicina alle opere letterarie mettendo in discussione il legame tra scrittura letteraria e scrittura coreografica. Con Cesare Ronconi e la sua compagnia Il Teatro Della Valdoca si orienta verso una forma sempre più teatrale. Nel 1993 inizia una lunga collaborazione con la Needcompany (Orfeo, The Snakesong Trilogy, Needcompany's Macbeth, King Lear, No comment...). Grazie alla complicità e al sostegno di Jan Lauwers, inizia a scrivere i propri spettacoli: A, Tourlourou scritto per Jone San Martin, Oui oui pourquoi pas en effet, Ad Vitam, Petite pièce avec Olivia in collaborazione con la scrittrice Olivia Rosenthal, C'est même pas vrai, Nuda Vita con Caterina Sagna, Cuisses de grenouille, uno spettacolo per un pubblico giovane, Fuga con il musicista Arnaud Sallé, Black sheep blue prince. Ha lavorato con Sylvie Reteuna su testi di Jean-Michel Rabeux, con Dan Jemmett, Jean Christophe Bleton, Maxence Rey, Mauro Paccagnella e con Georges Appaix dal 2017.

Biografia di George van Dam

George van Dam, violino - si è spesso esibito con ensemble di musica contemporanea come Ensemble Modern Frankfurt, MusikFabrik, Ensemble Musiques Nouvelles, Quatuor Quadro, Spectra, Junge Deutsche Philharmonie e Ictus, di cui è membro fondatore. In questo contesto, o come solista, ha lavorato con alcuni dei più importanti compositori di oggi: Adès, Aperghis, Benjamin, Chin, Eötvös, Francesconi, Goeyvaerts, Harvey, Hosokawa, Kagel, Kurtàg, Ligeti, Mamiya, Reich, Saariaho, Stockhausen, Joji Yuasa e altri. Grazie alla stretta collaborazione con la giovane generazione di compositori - Cassol, De Mey, Harada, Hus, Denis Pousseur e altri - sono state scritte diverse nuove opere appositamente per lui, come ad esempio Homeobox di Mochizuki, eseguita in prima assoluta con la Junge Deutsche Philharmonie di Berlino.

Il suo lavoro di compositore comprende musica da camera, i cicli di canzoni Engel Lieder per James Bowman, Lorca Songs, Melanchotopia Songs (in collaborazione con Claron McFadden), un concerto per violino con orchestra timbila per il Drumming Grupo Percussão di Porto, musica per film, spettacoli teatrali e di danza - Ballet de Marseille, Needcompany, Ultima Vez i.a. - e lavori con gli artisti visivi Manon de Boer, Angela Bulloch, Trudo Engels e Ana Torfs.

Molto attivo nel mondo belga della danza e del teatro, ha accompagnato produzioni di Rosas/Anne Teresa de Keersmaeker (tra cui Partita2 al violino barocco), Josse De Pauw (Muziek LOD, Transparant), Ultima Vez/Wim Vandekeybus... Ha insegnato al Conservatorio di Liegi (Belgio), ai corsi estivi di Darmstadt (Germania), al Seminario Akiyoshidai (Giappone) e attualmente tiene un corso post-laurea di violino contemporaneo al Conservatorio di Gand, Belgio.

George van Dam ha studiato violino con Georges Octors e Jacques Israelevitch. e.a. e in masterclass con Dorothy DeLay, Zinaïda Gilels, Albert Markov, Aaron Rosand e Rainer Kussmaul. Nel 2012 è tornato al clavicembalo - con Robert Kohnen - riaccendendo la sua fascinazione infantile per la musica.